

# «Regione e Comune devono salvare la Breda»

L'intervento di Cgil e Uil: «Le istituzioni pubbliche dovrebbero acquistarla al costo di 5 milioni». Timori per i lavoratori

Elvira Scigliano

La chiusura della casa di riposo Breda sta sollevando un vespaio di proteste: familiari indignati per un trasloco forzato che potrebbe risultare traumatico per gli ospiti e sindacati sul piede di guerra per la sicurezza.

Oggi vanno alla carica anche Cgil e Uil, dopo l'incontro di venerdì con la direzione: «Vogliamo essere chiari: al centro della questione residenza Breda ci deve stare il tema della sicurezza – scandiscono Alfredo Sbucafratta della Funzione pubblica Cgil e Stefano Tognazzo della Uil Fpl – Le mancate risposte da parte del liquidatore della Fondazione e il mancato intervento della regione Veneto hanno portato la struttura ai minimi termini: oggi è decadente, manca di servizi primari, come i bagni, con calcinacci che cadono in testa al personale e agli utenti. Il nostro impegno sarà quello di supervisionare affinché tutto il personale sia ricollocato: i dipendenti assunti direttamente e il personale somministrato».

La soluzione per Cgil e Uil può essere una sola: «La residenza Breda deve essere riattivata e resa agibile nel più breve tempo possibile – aggiungono Sbucafratta e Tognazzo – La cosa migliore è che Regione Veneto e Comune di Padova la acquistino per un costo che stimiamo essere di 5 milioni, a cui ne andranno aggiunti altri 6 per i lavori di ristrutturazione e riqualificazione che dureranno almeno 3 anni. Questa è la migliore soluzione possibile perché permetterebbe di mantenere i circa 136 posti letto, tra casa-soggiorno e Rsa, esonerando la chiusura definitiva e il passaggio della struttura in mano ai privati».

Il dibattito nasce dallo scorso 7 novembre quando il direttore del Configliachi, Alessandro Turri – che dal 2010 gestisce anche la struttura di

Ponte di Brenta – indice una riunione per comunicare che utenti e personale sarebbero stati riassorbiti dalla struttura di Chiesanuova. Questo perché la residenza di via Ippodromo ha troppi problemi strutturali e non è consigliabile continui la sua *mission*. Apriti cielo. I familiari che partecipano a quell'incontro saltano sulle sedie perché nessuno li ha avvisati dell'imma-

**Oggi la struttura è destinata a chiudere per motivi di sicurezza «Si può intervenire»**

nente chiusura. Tanto più che fino a pochi giorni prima erano in programma nuove entrate. Da quel giorno gli ingressi sono stati bloccati, le famiglie chiamate una per una e alcune hanno già firmato per traslocare al Configliachi. Resta uno zoccolo duro che dell'ipotesi Chiesanuova non vuol nemmeno sentir parlare e chiede di conoscere in dettaglio le condizioni della Breda.

Il primo attacco sindacale arriva dalla Cisl poco dopo la diffusione della notizia: «Il direttore Amato parla di chiusura prima ancora che siano intervenute le strutture deputate ai controlli, come Usl, per verificare puntualmente la situazione», spiega Andrea Ricci segretario Cisl Fp. «Va detto che la casa di riposo, durante la gestione del commissario liquidatore nominato dalla Regione, non ha ricevuto interventi manutentivi, degradandosi progressivamente. La preoccupazione maggiore è la perdita di una struttura pubblica di assistenza a ridosso dell'area in cui verrà costruito il nuovo ospedale».

Da tutti i sindacati quindi un forte richiamo a tutte le istituzioni e alla politica per intervenire e impedire il sacrificio di un ulteriore bene della comunità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

## Da trasferire 60 anziani

Il progetto a cui si oppongono i sindacati (in foto Stefano Tognazzo della Uil Fpl) e le famiglie prevede il trasferimento di tutti gli ospiti della residenza Breda (in foto a sinistra), e cioè 60 anziani, al Configliachi di via Chiesanuova. —

ESPLODE LA PROTESTA DEI FAMILIARI DEGLI OSPITI

## «Gli interessi economici prima dei bisogni assistenziali»

«Non abbiamo mai visto una valutazione tecnica che metta nero su bianco le condizioni della residenza Breda e spieghi perché debba essere svuotata».

Maria Angela Fiorentino è la figlia di un'ospite ed è la portavoce dei familiari e degli utenti che non vogliono trasferirsi al Configliachi. «Come ospiti e familiari della struttura di Ponte di Brenta ci troviamo a vivere una situazione veramente drammatica: all'incertezza sul nostro futuro abitativo si aggiunge l'amara sensazione che le perso-

ne a cui ci siamo affidati per essere assistiti e curati ci stiano ingannando guidati dai propri interessi economici più che dai nostri bisogni assistenziali».

La fuga di notizie, le dichiarazioni sui giornali, il brusio nei corridoi, hanno creato grave allarmismo e tanta preoccupazione: «Qualcuno ha già accettato la soluzione di spostarsi in via Sette Martiri», continua Fiorentino, «perché è stata proposta come unica via di salvezza da parte della direzione, senza alcuna libertà di decidere autono-

mamente e per tempo, come ne avrebbero diritto gli anziani in quanto titolari di impegnativa di residenzialità. Riteniamo sia stata una condotta poco trasparente perché alcuni familiari si sono sentiti intimare che se non avessero accettato il trasferimento in sede sarebbero rimasti soli in struttura senza neppure gli operatori: questa è violenza e terrorismo psicologico. Ecco che allora nasce il sospetto che si pensi più al trasferimento delle quote sanitarie al Configliachi, che alla vita delle perso-

ne».

Su una sessantina di ospiti, una decina ha già accettato il trasferimento. Lo scorso 19 novembre Azienda Zero, interpellata dalla direzione, ha svolto la visita ispettiva per verificare le condizioni della struttura.

«Non ci è stato concesso di partecipare alla verifica, ma noi chiediamo che venga effettuata una perizia imparziale che possa valutare la reale situazione dell'immobile e siamo anche disposti a predercene carico», conclude Maria Angela Fiorentino: «Vorremmo che una realtà come la residenza Breda, così importante per la cittadinanza, non venisse definitivamente annullata, cosa che la chiusura in questo momento comporterebbe». —

E. SCI.

# «Il Comune e la Regione acquistino la Residenza Breda: resti pubblica»

## LA VERTENZA

**PADOVA** «La sicurezza di utenti e personale della Residenza Breda sia la priorità. Intervengano Regione e Comune perché la struttura rimanga pubblica». A dirlo sono stati ieri Alfredo Sbucafratta della FP Cgil e Stefano Tognazzo della Uil Fpl. È di un paio di giorni fa la notizia che entro i primi mesi del 2025, la struttura di Ponte di Brenta di proprietà della Pia fondazione Breda (fallita) e gestita dal Configliachi è destinata a chiudere e i suoi 60 ospiti saranno spostati in altre case di riposo.

«Vogliamo essere chiari: al centro della questione residenza Breda di via Ippodromo, ci deve stare il tema della sicurezza con la "S" maiuscola. Per anni, nei tavoli di contrattazione, abbiamo cercato di fare il possibile per mantenere viva e sicura la struttura – hanno spiegato ieri Sbucafratta e Tognazzo – Per anni, le mancate risposte da parte del liquidatore della Fondazione e un mancato intervento della Regione Veneto hanno portato la struttura ai minimi termini. E oggi parliamo di una Rsa decadente con mancanza di servizi primari, quali sono i bagni, e con calcinacci che cadono in testa al personale e agli utenti. Vista questa situazione e il mancato intervento da parte del liquidatore di manutenzione ordinaria, noi diciamo che al centro deve rimanere la sicurezza degli ospiti e del personale. E la migliore garanzia affinché ciò accada è che Regione e Comune acquistino la struttura e la mantengano pubblica».

«Il nostro impegno sarà quello di supervisionare e discutere con la direzione del Configliachi affinché tutto il personale sia ricollocato – hanno aggiunto – E quando diciamo tutto il personale intendiamo non solo i dipendenti pubblici assunti direttamente, ma anche il personale somministrato proveniente dalle agenzie interinali. Venerdì scorso abbiamo avuto un primo incontro con la direzione e, in quell'occasione, abbia-

**L'APPELLO LANCIATO DA FP CGIL E UIL FPL «COSTA 5 MILIONI E NE VANNO MESSI ALTRI 6, MA È L'UNICA VERA SOLUZIONE»**

mo ribadito che la priorità è di non perdere posti di lavoro e di avviare un percorso con la Regione e con il liquidatore affinché la struttura venga resa agibile e sia riattivata nel più breve tempo possibile. Fondamentale è che la casa di riposo non chiuda definitivamente per passare ai privati – hanno concluso i due sindacalisti – La cosa migliore in questo senso è che Regione Veneto e Comune di Padova acquistino questa struttura per un costo che stimiamo di 5 milioni a cui ne andranno aggiunti altri 6 di ristrutturazione e riqualificazione. Questa è la migliore soluzione possibile e permetterebbe di mantenere circa i 136 posti letto tra Casa Soggiorno e Rsa. E sarebbero una boccata d'ossigeno».

**Alberto Rodighiero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VIA DELL'IPPODROMO** La Residenza Breda, rischia la chiusura

# «La Breda cade a pezzi: no al privato, sì al pubblico»

**T**orna in primo piano la situazione a dir poco delicata per i 136 posti della Residenza Breda di via Ippodromo, parte del Configliachi. Le segreterie provinciali di Fp-Cgil Padova e Uil-Fpl Padova tornano a invocare l'intervento della Regione e del Comune di Padova: «La sicurezza degli utenti e del personale - dichiarano Alfredo Sbucafratta (Fp-Cgil) e Stefano Tognazzo (Uil-Fpl) - dev'essere la priorità assoluta. La situazione della struttura, ormai decadente, è critica, con calcinacci pericolanti e servizi primari inadeguati». Negli anni, i sindacati hanno sollecitato interventi: «È necessario che Regione e Comune entrino in scena - aggiungono Sbucafratta e Tognazzo - acquisiscano la struttura e la mantengano pubblica per garantire sicurezza e qualità dei servizi». Durante l'incontro del 22 novembre con la direzione del Configliachi, i sindacati hanno ribadito l'urgenza di evitare la chiusura e il passaggio ai privati, chiedendo la salvaguardia dei posti di lavoro. Servirebbero 5 milioni di euro, con ulteriori 6 milioni, per la ristrutturazione da farsi in tre anni. (d.c.)